

- nè pote Arrigo riportò frutto alcuno da questo nuovo tentativo. (a) Fece ben egli da un traditore attaccar fuoco alla Basilica Vaticana, sperando che i Romani accorrendo all'incendio abbandonerebbono la guardia delle mura. Ma avvertitone Papa Gregorio, ordinò tosto, che maggiormente si armassero i posti; e confidato nell'aiuto di Dio, e nella protezione di San Pietro, fece il segno della Croce sopra le fiamme, e queste cessarono. Abbiamo dalla Cronica di Farfa (b), che nel dì 17. di Marzo esso Arrigo andò a visitare il celebre Monistero di essa Farfa, ricevuto ivi con tutto onore da que' Monaci, i quali punto non badavano alle scomuniche Pontificie, e tenevano sempre con esso Re, perchè quello era Monistero Regale o sia Imperiale. Fu da i medesimi ammesso alla Confraternità, e alla partecipazion delle loro orazioni: rito antichissimo dell'Ordine Benedittino. Assediò egli il Castello di Fara, e lo restituì all'Abbate Berardo. Fece dipoi prigioniero Bonizone Vescovo di Sutri, personaggio celebre non men per le sue disavventure, che per la sua Letteratura, restando tuttavia alcuni Opuscoli suoi manuscritti, uno de' quali, cioè *de Ecclesiasticis Sacramentis*, è stato da me dato alla luce (c). Fu egli dipoi creato Vescovo di Piacenza, ma da gli Scismatici restò un giorno barbaramente trucidato. In quest'Anno ancora il timore dell'Aria malsana de' contorni di Roma fece dopo Pasqua tornare Arrigo con pochi verso la Lombardia. (d) Lasciò nondimeno l'Antipapa Guiberto in Tivoli coll'esercito, acciocchè continuasse il blocco di Roma, con farlo divenire di falso Papa vero Generale d'Armata. Ostinatamente intanto proseguì il Duca Roberto Guiscardo anche nel verno l'assedio di Durazzo nell'Albania.
- (e) Accadde, che un certo Domenico Nobile Veneziano ebbe de i disgusti in quella Città, difesa allora dal valoroso stuolo de' Veneziani. Questi perciò cominciò una trama col Guiscardo per renderlo padrone della Città, con farsi prima accordare in Moglie una Nipote del Duca, ed altre vantaggiose condizioni. Andò sì felicemente innanzi il trattato, (f) che nella notte del dì 8. di Febbraio dell'Anno presente, scalate le mura, i Normanni furono introdotti nella Città. Restò prigioniero il Figliuolo del Doge di Venezia con altri molti Veneti, e con assai loro navi, e tutto il circconvicino paese in potere di Roberto.
- (g) Anna Comnena Alexiad. l. 3. ORA Alessio Augusto non sapendo più che argine mettere al torrente impetuoso di questo Conquistatore (g), spedì un'ambascia.

(a) Berthold.
Constantiens.
in Chronico.

(b) Chronic.
Faifense
P. 2. T. 2.
Rer. Italic.

(c) Antiqu.
Ital. Dissert.

(d) Cardinal.
de Aragonia
in Vita Gregorii VII.

(e) Gaufrid.
Malaterra
lib. 3. c. 28.
Guillielm.
Apulus l. 4.

(f) Anonymus
Barenfis
apud Peregrinum.

(g) Anna
Comnena
Alexiad. l. 3.